

Più marcato il successo soprattutto dove era meno consolidata la forza comunista

Quartiere per quartiere, così il Pci è tornato ad essere il primo partito

Una prima analisi del voto dei romani - Significativo l'aumento di suffragi al centro e nei quartieri di ceto medio. Nelle borgate si consolida il consenso alla sinistra: ma in qualche caso si flette anche rispetto al voto del 1979

CENTRO — Nel suo mosaico di antiche isole popolari, e di nuovi abitanti arrivati con le ristrutturazioni, il centro storico rappresenta un po' caso a sé nell'andamento del voto, non sempre omogeneo. La ripresa più grossa il Pci la segna dove la sua forza è più debole: e questa sembra essere una regola diffusa in città in queste elezioni.

Vediamo per esempio Celio: l'anno scorso i comunisti si erano attestati sul 19,1%. Oggi arrivano invece al 22,5, con un aumento di 3,4 punti in percentuale, assai superiore alla media cittadina. La crescita del Psi, invece, è contenuta in un 1,2 (dal 6,8 al 8,0). Uno degli spostamenti più grossi di voti riguarda la Dc, che passa dal 43,5% del '79 al 40,3%. È una perdita secca, che sembra trasferirsi in un travaso di voti al Msi: in questa zona tradizionalmente forte: passa dal 10,4 al 13,7. Ma sono calcoli sempre falsati dalla astensione in crescita e dall'assenza dei radicali (che qui avevano il 6,6%) che modificano le percentuali.

Essenzialmente analogo, per esempio, il voto nei seggi di Borgo Prati, dove il Pci sale dal 19,1 al 22,9%. La Dc scende dal 42,9 al 38,4. L'aumento del Psi è lieve, e il Msi invece passa dal 10,8 al 13,7%. C'è da registrare qui, però, un'impennata liberale assente altrove in queste proporzioni: il Pli supera il 5,3 del '75, raddoppiando quasi sul '79 e arriva al 6,2%. Una crescita fatta forse di voti democristiani, ma anche — è un'ipotesi — di voti radicali.

Ma vediamo invece un rione dove il Pci ha mantenuto sostanzialmente invariata la sua forza: a Campitelli, dove i comunisti non avevano l'anno scorso subito una vistosa flessione rispetto alle regio-

ni. Il Pci guadagna soprattutto dove è meno forte, dove la sua area di consenso era meno consolidata: ad una prima analisi del voto che ha riconsegnato ai comunisti il posto di primo partito di Roma, sembra essere questa una delle tendenze che si sono espresse, in città, l'8 e il 9 giugno.

L'analisi è ora appena cominciata, ed è necessariamente sommaria. Resa più difficile, anche dall'assenza radicale, e dall'aumento dell'astensionismo (dovuto non solo agli appelli di Pannella, e di suoi insospettabili alleati). A Roma ha votato il 77,6% degli aventi diritto: il 4,3% in meno dell'anno scorso. È una percentuale significativa, anche perché è più alta di quella complessiva regionale. Molto aumentate anche le nulle: con le bianche raggiungono il 6,3% (+3,3%). La loro diffusione sembra piuttosto omogenea nei seggi elettorali della città, anche se purtroppo — e sarebbe interessante — non disponiamo ancora dei dati delle schede annullate quartiere per quartiere. È indubbio che abbiano assorbito una parte del voto del Pci, (che aveva l'anno scorso il 7,7%). Da approfondire invece come si sia comportato il resto dell'elettorato radicale: e se per esempio, un suo voto di protesta non abbia favorito oggi anche il Msi.

Altre tendenze del voto sono più chiare: la Dc perde soprattutto a destra, in alcuni casi, il travaso di voti ai missini e liberali sembra automatico. A conferma che le «sane ventate reazionarie» tirano la volata alla destra. E perde infatti, soprattutto nei quartieri di ceto medio, nelle sue tradizionali roccaforti.

Qui anche che la ripresa del Pci è più marcata e netta. Sono anche le zone dove meno sensibile era stata la flessione del '79. La conferma di una prospettiva di lavoro che vede il Pci impegnato a non arrendersi, a stabilire nuove alleanze, aprire spazi dove è più difficile. Nel quartiere popolare invece l'inversione di tendenza è più o meno quella della media romana, mentre nelle borgate il voto è più differenziato: l'avanzata è meno contenuta, oppure il Pci consolida la sua grande forza, o i comunisti flettono addirittura rispetto al '79. C'è dunque un potenziale di quello straordinario toccato nel '75 — ancora tutto da recuperare.

Quanto agli altri partiti, il loro andamento è piuttosto omogeneo: in tutta la città. Cerchiamo di vedere ora, più da vicino, zona per zona, il voto dei romani.

alcune impenne del Psi, mentre PDUP e DP sono in lievisimo aumento, anche se restano al di sotto della loro percentuale romana.

Ci sono naturalmente anche zone dove invece il Pci cresce assai di più: per esempio a Pietralata con tre punti in più, o a Valmelaina con 2,2 per cento o ancora a San Lorenzo. Sono zone tradizionalmente rosse, caratterizzate da un forte voto di sinistra, dove quindi per la differenza ancora da colmare rispetto agli straordinari tetti raggiunti nel '76 è ancora più accentuata.

BORGATE — Nelle borgate le indicazioni del voto sono le più differenziate e contrastate. Mentre in alcune l'andamento della consultazione è sostanzialmente analogo ai quartieri della periferia popolare, in altre si assiste quasi ad un congelamento dei voti, con leggerissimi spostamenti. In altre infine la flessione del Pci, non è stata ancora invertita: in alcuni casi i comunisti perdono voti anche rispetto alle politiche del '79, e la Dc invece ne guadagna.

Alcune impenne del Psi, mentre PDUP e DP sono in lievisimo aumento, anche se restano al di sotto della loro percentuale romana.

Ci sono naturalmente anche zone dove invece il Pci cresce assai di più: per esempio a Pietralata con tre punti in più, o a Valmelaina con 2,2 per cento o ancora a San Lorenzo. Sono zone tradizionalmente rosse, caratterizzate da un forte voto di sinistra, dove quindi per la differenza ancora da colmare rispetto agli straordinari tetti raggiunti nel '76 è ancora più accentuata.

BORGATE — Nelle borgate le indicazioni del voto sono le più differenziate e contrastate. Mentre in alcune l'andamento della consultazione è sostanzialmente analogo ai quartieri della periferia popolare, in altre si assiste quasi ad un congelamento dei voti, con leggerissimi spostamenti. In altre infine la flessione del Pci, non è stata ancora invertita: in alcuni casi i comunisti perdono voti anche rispetto alle politiche del '79, e la Dc invece ne guadagna.

Alcune impenne del Psi, mentre PDUP e DP sono in lievisimo aumento, anche se restano al di sotto della loro percentuale romana.

Ci sono naturalmente anche zone dove invece il Pci cresce assai di più: per esempio a Pietralata con tre punti in più, o a Valmelaina con 2,2 per cento o ancora a San Lorenzo. Sono zone tradizionalmente rosse, caratterizzate da un forte voto di sinistra, dove quindi per la differenza ancora da colmare rispetto agli straordinari tetti raggiunti nel '76 è ancora più accentuata.

BORGATE — Nelle borgate le indicazioni del voto sono le più differenziate e contrastate. Mentre in alcune l'andamento della consultazione è sostanzialmente analogo ai quartieri della periferia popolare, in altre si assiste quasi ad un congelamento dei voti, con leggerissimi spostamenti. In altre infine la flessione del Pci, non è stata ancora invertita: in alcuni casi i comunisti perdono voti anche rispetto alle politiche del '79, e la Dc invece ne guadagna.



I risultati (ancora parziali) delle amministrative confermano la grande forza del Pci

Alle sinistre quattordici Comuni

Conquistati dieci centri nel Reatino - Il caso di Selci, prima amministrato da DC-MSI - L'affermazione di Ceccano, Paliano e Boville - Mantenuti i grandi comuni della provincia romana - I comunisti primi a Mentana, Carpineto, Artena, Monterotondo

Anche nelle comunali il Pci riconferma la sua forza e, in alcuni casi, avanza rispetto alle precedenti consultazioni. Le sinistre conquistano dieci comuni nel Reatino (e ne perdono uno), uno nella provincia di Latina e uno in quella di Viterbo (ma ne perdono 1). In provincia di Frosinone vengono conquistati tre comuni (ma se ne perdono due) e diminuiscono lievemente i seggi in alcuni centri. Il dato generale, comunque, è una buona tenuta sulle comunali del '75. Si nota un rafforzamento dove il partito ha lavorato bene e molto, dove costante è stato il rapporto con la gente, mentre si registrano lievi flessioni dove la forza del Pci è minore.

RIETI — Nel Comune capoluogo il Pci riconferma la sua forza, sfiorando il 20% e ottenendo 9 seggi; la Dc cala rispetto al '75 e prende 11 seggi; stazionari il Psi e i partiti minori, aumenta, anche se di poco, il Msi. Nella provincia, come abbiamo detto, sono dieci i Comuni conquistati: Micigliano, Cantalice, Selci, Amatrice, Turiana, Forano, Leonessa, Fiamignano, Scandriglia, Anrodoco;

in tutti questi centri, a fronte di un forte avanzamento dei partiti di sinistra (Pci, Psi e liste unitarie) si registra un forte calo dei democristiani. La sinistra, invece, perde il Comune di Belmonte dove si afferma la lista Dc. Un dato significativo è la conquista di Selci: amministrata finora da una giunta di destra (Dc e Msi) è stata conquistata da comunisti e socialisti. Anche a Torricella in Sabina la Dc esce sconfitta e il Pci ottiene la maggioranza. L'altro risultato riguarda Borgorose, roccaforte della Dc: i comunisti avanzano di 1 punto rispetto al '75 (ottengono il 15,8), salgono di 7 punti i socialisti, mentre la Dc sale solo grazie all'astensione della lista mista cristiana, che nel '75 aveva ottenuto il 23%.

LATINA — Nella provincia, come abbiamo detto, le sinistre conquistano un comune, quello di Norma prima amministrata dalla Dc. Il Pci tiene a Ponza e conquista per la prima volta 4 consiglieri (16 1/2) a Lenola. A CiSTERNA la sinistra ottiene la maggioranza dei seggi (17 su 30) e si prospetta la possibilità di formare una giunta di sinistra. Il Pci resta primo partito a Roccaforte, col 62,6 mentre la Dc ottiene il 33% dei voti. I comunisti ottengono la maggioranza anche a Cori col 57%, mentre la Dc perde un punto rispetto al '75 e scende al 29%. I socialisti avanzano di quattro punti e ottengono l'11%. Ad Aprilia, invece, si registra un lieve calo: il Pci passa dal 31 al 29,9, mentre aumenta leggermente la Dc e calano i socialisti. A Formia anche la Dc aumenta, mentre calano sia i comunisti che i socialisti. A Serraneta il Pci tiene rispetto al '75, la Dc invece subisce un vero e proprio tracollo perdendo il 17% dei voti. A Sezze il Pci si riconferma primo partito col 56,7%, mentre la Dc ottiene il 24; aumentano di tre punti anche i socialisti. Un dato positivo (riferito però alle provinciali) è stato ottenuto a Fondi: qui si votò per le comunali nove mesi fa e il Pci prese il 22%; per le provinciali i comunisti arrivano al 37%.

VITERBO — Nel capoluogo si registra un lieve calo del Pci e un aumento della

DC: i comunisti ottengono il 22,6% mentre la Dc prende il 40,5 e si riconferma primo partito, con 17 seggi (9 al Pci, 4 al Psi, 2 al Pri e Pli, 1 al Msi). Nella provincia le elezioni hanno riconfermato, in generale, i risultati del '75. Il Pci conquista un Comune, quello di Bolsena, ma perde Calceata. Conquistato dalla sinistra anche Capodimonte, prima amministrato dalla Dc. A Monterosi la lista unitaria Pci-Psi e dissidenti della Dc ottiene la maggioranza con 490 voti. A Orte il Pci rimane il primo partito col 41% (subisce però una flessione rispetto al '75) mentre la Dc ottiene il 23; aumentano di tre punti anche i socialisti; netto calo invece del Msi. A Montefiascone i comunisti calano di 4 punti sulle comunali del '75 mentre la Dc aumenta di due; i socialisti salgono dell'1%. A Montalto di Castro i comunisti ottengono la maggioranza ma calano rispetto al '75 (prendono il 33,3, avevano il 43,9); perde dodici punti la Dc, due i socialisti, mentre DP guadagna il 3%. A Ronchiglione si registra un calo della Dc, una lieve flessione

dei comunisti e un sensibile aumento del Psi.

FROSINONE — Nel Frusinate il Pci conquista tre Comuni, Patrica, Esperia e San Donato, ma ne perde due. Calano i seggi anche nel comune capoluogo, a Sora (meno uno) e ad Alatri. A Isola Liri il Pci scende di due seggi. Anche la Dc cala sensibilmente rispetto alle politiche dello scorso anno. A Ceccano il Pci invece aumenta di tre punti sul '75 e arriva al 34%; la Dc perde cinque punti e diventa il secondo partito col 30,7; aumentano di poco i socialisti; calano i missini. Stessa tendenza a Pallano: il Pci aumenta di tre punti e arriva al 54%; la Dc perde dieci punti e scende al 22. La lista civica di destra ottiene il 19%. A Boville Ernica il Pci guadagna un seggio, la Dc ne perde uno.

ROMA — Nella provincia romana i risultati sono abbastanza positivi. Le sinistre mantengono le loro posizioni e in alcuni casi vanno ancora avanti. Tra i Comuni mantenuti ci sono Lanuvio, Marino, Guidonia, Civitavecchia, Ladispoli, Mentana, Segni. Ca-

lo invece al Comune di Tivoli, amministrato dalle sinistre. Vediamo alcuni dati. A Civitavecchia il Pci rimane primo partito col 32% (cala lievemente rispetto al '75), la Dc ottiene il 24,9; stazionari invece i socialisti, calano nettamente i missini. A Guidonia i comunisti riconfermano la loro forza col 31,2, i socialisti rimangono sulle loro posizioni, aumentano di poco la Dc che ottiene il 26%, calano di due punti i missini. A Artena i comunisti conquistano il primato col 33,8, mentre la Dc scende al 31 e i socialisti salgono al 17%. I comunisti in ascesa anche a Carpineto: ottengono il 42,7 (avevano il 41), tengono i socialisti, aumenta anche la Dc. A Segni il Pci ottiene il 38,1 e sale dunque di quattro punti; la Dc ne perde tre e scende al 37, salgono anche i socialisti. A Monterotondo i comunisti ottengono la maggioranza col 45,5, la Dc rimane al 19%, mentre i socialisti aumentano di quattro punti. Stessa tendenza a Mentana: Pci primo partito col 33,9 (più uno rispetto al '75) aumentano anche i socialisti; i missini perdono un punto

COMUNE DI CIVITAVECCHIA		COMUNE DI GUIDONIA	
1980	1975	1980	1975
PCI	32,1	34,9	31,2
PSI	17,2	17,3	14,0
PRI	2,8	2,4	4,7
PSDI	11,9	14,3	14,2
PR	4,9	—	—
DC	24,9	23,6	26,8
MSI	4,4	6,8	0,8
PLI	—	0,9	4,8

COMUNE DI CECCANO		COMUNE DI PALIANO	
1980	1975	1980	1975
PCI	34,1	31,1	31,2
PSI	17,0	14,6	14,0
PSDI	9,3	8,3	5,5
PRI	4,4	2,1	4,7
DC	30,7	35,4	14,2
MSI	2,4	3,6	14,9
Civica	2,0	—	26,8

COMUNE DI APRILIA		COMUNE DI CORI	
1980	1975	1980	1975
PCI	29,8	31,1	57,0
PSI	12,6	15,1	61,3
PSDI	5,1	5,5	—
PRI	7,03	5,5	11,42
DC	33,2	31,0	7,8
PLI	1,6	2,5	—
MSI	8,3	9,3	29,4

All'Italconsult senza lo stipendio

Cara Unità, siamo le mogli di tre dipendenti dell'Italconsult. La nota società di progettazione ormai messa in liquidazione. La direzione lo me lo il commissario non è ancora deciso a pagare gli stipendi di febbraio e marzo, mentre della liquidazione non si sa nulla. E' una situazione davvero insostenibile. Non solo i nostri mariti hanno ormai perduto il loro posto di lavoro, ma siamo costretti ad andare avanti alla giornata senza soldi. E questo ci pare un fatto di profonda ingiustizia, verso chi ha lavorato per tanti anni.

La cosa più drammatica, poi, è che nessuno si degnava di darci una spiegazione. Sono giorni che giriamo a vuoto tra un ufficio e un altro, presi in giro

Filomena Nucci
Rosalia Antonucci
Antonietta Chiccarella

Un parcheggio al posto del parco?

Cara Unità, sono un condomino della palazzina «Creterosse» di via Fratelli Rosselli 38-40-42 di Nettuno. L'edificio in cui abito ha intorno un giardino di 865 mq di superficie. L'unico pezzo di verde che il Comune attraverso un vincolo con l'impresa, aveva destinato a verde pubblico. Ora sono venute a sapere che in questo spazio sorgere un maxiparcheggio che dovrà servire una casa-albergo. Di questa casa-albergo si parla dal '77, anno di rilascio della licenza di costruzione da parte della giunta democristiana. L'area è di proprietà di Orlando Alessandrini ex assessore ai Lavori pubblici, ma più che un suolo edificabile, si tratta di una vera e propria striscia di sabbia ammantata dal mare. Subito dopo la recinzione i condomini di «Creterosse» hanno fatto un esposto alle autorità e i lavori sono stati interrotti, probabilmente anche per l'opposizione della Capitaneria di Porto. Ora a distanza di tre anni sembra che i lavori siano per riprendere e la campagna elettorale, a parte i toni decisamente offensivi nei confronti dei partiti democratici e del centro da parte di alcune di queste, volevo segnalare il fatto che molte delle emittenti cosiddette private non continuano a fare propaganda, tra l'altro tutta a favore dei democristiani e dei loro amici, «mangiando» che la legge alla vigilia delle consultazioni vieta qualsiasi forma di comizio.

Possibile che non ci sia una forma di regolamentazione?

Lettera firmata
Gianni Sorrento

lettere al cronista

Senza limiti l'«elettorale» delle tv private

Cara Unità, vorrei soffermarmi un po' su come certe radio e tivvù private hanno portato avanti la campagna elettorale. A parte i toni decisamente offensivi nei confronti dei partiti democratici e del centro da parte di alcune di queste, volevo segnalare il fatto che molte delle emittenti cosiddette private non continuano a fare propaganda, tra l'altro tutta a favore dei democristiani e dei loro amici, «mangiando» che la legge alla vigilia delle consultazioni vieta qualsiasi forma di comizio.

Possibile che non ci sia una forma di regolamentazione?

Lettera firmata
Antonio Quadri

Sulla Colombo semafori «scombinati»

Cara Unità, del problema traffico in una città come Roma non si finisce mai di parlare. E' vero che ora, con l'entrata in funzione della metropolitana le cose sono molto migliorate, che anche gli autobus circolano con minori difficoltà che nel passato. Ma è anche vero che per gli automobilisti i disagi su alcune grosse arterie della città non sono finiti. Prendiamo la Cristoforo Colombo: se per caso si riesce a prendere l'onda verde, non ci sono problemi. Ma se malauguratamente i semafori segnano rosso allora significa fermarsi ogni centinaio di metri.

Antonio Quadri

